

La copertina del libro

**Il libro**

Gli "Appunti di viaggio" di Ottavio Cavalcanti frutto di un "andare" che rileva le motivazioni culturali che presidono ai comportamenti

# L'ANTROPOLOGO ITINERANTE

di ROSARIO CHIMIRRI

**il Quotidiano della Domenica**

Un'opinione diffusa vuole ormai del tutto irrilevante la cosiddetta letteratura di viaggio, dal momento che il mondo è stato tanto scandagliato in lungo e in largo da non restare più nulla di inedito da raggiungere e raccontare. Non si tiene così in considerazione quanto sostiene felicemente Marcel Proust, secondo il quale: «Il viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi». A parte ciò, «molteplici sono le categorie - scrive Paul Theroux - per poterle elencare tutte: pellegrinaggi, laici e religiosi; ricerche di luoghi di pace per rilassarsi, per restare con la persona amata o mangiare cibi prelibati; viaggi alla scoperta del luogo nel quale bere il vino perfetto e consumare il piatto che meglio gli si abbina; oppure ancora il migliore centro di benessere esistente al mondo». Si tratta, tutto sommato, di banalizzazioni nell'ottica di Ottavio Cavalcanti, autore di: "Appunti di viaggio di un antropologo itinerante", edito a Soveria Mannelli da Rubbettino, che si colloca, pur con l'abituale discrezione aliena da esibizionismi propri del nostro tempo, nella cospicua schiera degli antropologi, che hanno condotto le loro ricerche in diverse parti del mondo, distinguendosi in maniera decisiva dai puri e semplici "collezionisti di luoghi", contrastando, nel contempo, la tesi della "fine dei viaggi" preconizzata da Lévi-Strauss più di sessant'anni fa.

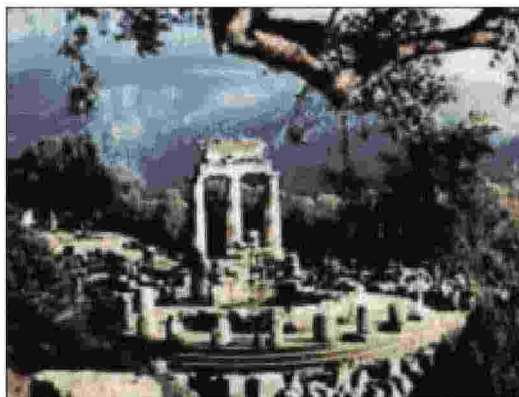
Si tratta, come dichiara l'autore nel titolo, di appunti, termine che tuttavia non rende appieno il contenuto dei testi, mai banali e superficiali, come lo stesso lascerebbe intendere, ma da collocare nell'ambito delle osservazioni frutto di un "andare" e, quindi, non all'insegna delle vere e proprie ricerche sul campo, che richiedono permanenze più o meno lunghe nel contesto indagato. Ancor più sorprendenti risultano perciò i risultati raggiunti sulla base di osservazioni, sempre profonde, di un occhio esperto nel rilevare le motivazioni culturali, che presidono ai comportamenti umani. Scorrono, così, le pagine, in virtù di una piacevole lettura, dedicate a Cefalonia, le isole Ionia ed altre località greche, a Cuba, a Madrid e Buenos Aires, alla Turchia e all'Albania, a Shanghai, la megalopoli avveniristica dove, nell'immensa Piazza del Popolo,



Arghinia. Fedele con serpente tra le labbra e sul volto



Arghinia. Edicola votiva, luogo di celebrazioni rituali la sera del 6 agosto



Delphi

la domenica mattina si danno sorprendentemente convegno centinaia di uomini e donne per contrattare i matrimoni dei loro figli.

Gli ultimi due capitoli, dedicati rispettivamente a Sapanata, una località rumena di Transilvania, e a Karpathos, la più meridionale delle isole dell'Egeo, rivelano ap-

pieno la capacità ermeneutica dell'autore che, nel magistero universitario e negli scritti, ha sempre avvertito la necessità della socializzazione dei risultati delle ricerche. Per completezza d'informazione, quanto alla Romania, smentisce la qualifica di "allegro" attribuita ad un cimitero diventato meta turistica, svelandone l'intento mistificatorio; mentre nell'isola greca, in occasione della Pasqua, coglie nel lamento funebre per il Cristo morto il convergere del corale cordoglio per le perdite subite dalla comunità nel corso dell'anno e nel consumo di dolci e bevande, domenica mattina, sul sagrato della chiesa, i valori della vita riannodando i fili della coesione sociale.

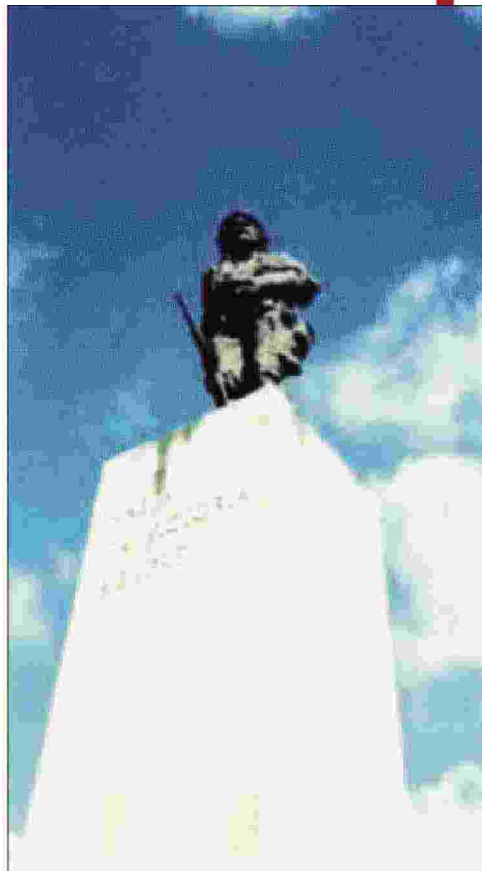
Le immagini a colori, sempre dell'autore, che punteggiano il testo, consentono di visualizzare alcuni momenti degli eventi indagati facilitandone la comprensione, peraltro priva di difficoltà in virtù di uno stile semplice, piano, accattivante. Il volume, anticipazioni del quale sono comparse sul-



Matanzas. Loggia massonica



Mezzi di trasporto pubblico sulle strade cubane



Santa Clara. Monumento a Che Guevara

### Le tante "scoperte"

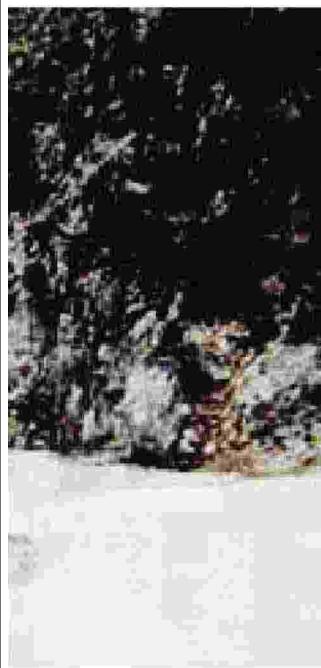
Cefalonia, Cuba  
Madrid, Buenos Aires  
e altri luoghi resi vivi  
da splendide immagini

CURA DALLE MILLE CONTRADDIZIONI 39

Paese di paradossi e squilibri, Cuba si presenta come socialista e il socialismo è definito sui muri sinonimo di efficienza e qualità. Nel quotidiano, efficiente sembra solo l'onnipotente polizia, che controlla l'endemica sfiducia ed una capacità di sopportazione frutto di una smisurato orgoglio. Per un popolo che ha combattuto il colonialismo spagnolo, le dominazioni più diverse, non ultime quelle di classe, la dittatura di Batista, risulta esaltante la contrapposizione agli USA. I musei che celebrano la rivoluzione castrista sono dappertutto, persino nel chiostro di un convento di Trinidad, la città considerata dall'Unesco patrimonio dell'umanità nel '92, testimonianza straordinaria di una presenza europea che ha avuto in Fra' Bartolomeo de las Casas una delle più nobili, pur se eccezionali testimonianze. Lo scenario dei monti, la campagna lussureggiante incastonano un gioiello architettonico, che commuove e sorprende. Altre realtà respingono, come Cardenas, agglomerato di provvisorietà, grumo di espedienti tesi alla sopravvivenza, formicato timide che una incredibile pubblicità definisce «perla del nord». La geografia e la società cubane sono dense di contraddizioni che il visitatore coglie solo se si allontana dai celebrati itinerari turistici, rinunciando ai «pacchetti» di viaggio. Scopre così che l'iniziativa privata comincia a farsi strada nella ristorazione e nella possibilità di alloggiare nelle *casas particulares* dove, a differenza degli alberghi, ci si può accompagnare alle *jineteras*, ragazze la cui disponibilità è proverbiale. Non hanno nulla delle prostitute per grazia e *savoir faire*: ti consentono di recitare il ruolo di Adamo in un ristorante Paradiso terrestre; corpi asciutti, lisci, scuri, agili sulla sabbia/farina del mare dai toni intensi, cangianti, popolato di pesci sul pelo dell'acqua, granchi.

Palme e noci di cocco, da cui sorbire il latte gelato nel chiosco vicino, da cui scavare col cucchiaino la morbida polpa.

Completano il quadro gli immancabili italiani, quasi tutti di mezza età, che s'illudono di cancellare le quotidiane frustrazioni, gli insuccessi delle amorose strategie, le difficoltà dei rapporti nella patria lontana.



le pagine de: "il Quotidiano". a partire dall'agosto 2000, è introdotto da una epigrafe di Marc Augé, che piace riportare a chiusura di discorso: «Ma la scrittura antropologica non è una scrittura qualsiasi; essa tratta di altri ai quali l'etnologo non ha avuto accesso se non nei termini di un viaggio doppio a sua volta, un viaggio interiore e al tempo stesso uno spostamento nello spazio. Essa nasce da un'esperienza empirica nella quale l'antropologo è implicato e della quale deve render conto nella sua totalità per essere onesta, vale a dire il più vicina possibile al reale. Essa fa capire un paradosso, il paradosso dello specialista in scienze sociali, scienze della relazione e del simbolico: il percorso dell'etnologo, così come può renderne conto attraverso la scrittura, è anche, e forse prima di tutto, una variazione su delle forme diverse di solitudine: quella della partenza, quella dell'arrivo, e, ancor più definitiva o più irreversibile quella del ritorno».

MI BUENOS AIRES QUERIDO... 71

una storia d'amore, una sfida, una supplica o un'ingiuria, mentre gli occhi fissano quelli del partner in un isolamento che esclude gli astanti persino all'aperto, nella Plaza Dorrego, a San Telmo, sotto la tenda di un bar nel quartiere della Boca.

Non serve la coscienza di essere turista tra turisti a smitizzare il ballo, meglio il «pensiero triste che si danza», secondo una nota definizione. Così conversano i corpi in un dialogo serrato di abbracci, incontri, temporanei distacchi abbandonati.

Il *mate* è un'erba secca, che non consente di parlare di varietà, essendo sempre la stessa, ma di cui esistono tre tipi: di campo, di monte, barbata. Il primo ha un sapore delicato, gradevole, adatto ai principianti; il secondo cresce nelle selve subtropicali dal clima ostile per piogge abbondanti e temperature elevate, variamente affumicato, si presenta esotico, selvatico con retrogusto amaro, morde la bocca, impasta la lingua, dicono gli esperti, per la sua forte porosità; il terzo si differenzia per la stagionatura restando per molte ore esposto al fuoco. Richiama l'aroma del tabacco, dà la sensazione che si possa masticare, resta dolce nel ricordo. Si prepara per infusione, in acqua calda tra i 70° e gli 80°, nell'apposito contenitore individuale chiamato *bombilla*. Si consuma preferibilmente senza zucchero. Negli ultimi tempi è nata una vera e propria nuova categoria di sommelier esperti nella sua degustazione.

Un'altra parola, non figurante tra quelle citate, è pizza. Ci sono più di quattromila locali che la preparano e offrono ai clienti. Il governo ha salvaguardato con decreto quelle che rientrano nel patrimonio culturale della nazione. «Una *de muzzo*» è la richiesta abituale: «muzzo» sta per *mazzarella*.



Plaza de Mayo. Cartelli di denuncia di sparizioni e richieste di giustizia



Insegna dell'Associazione delle madri di Plaza de Mayo